Giallo a Palazzo
Domani (17) diretta web con Roversi

Lo scrittore Paolo Roversi

CREMONA Torna, domani pomeriggio (ore 17,30) l'appuntamento con Giallo a Palazzo, la rassegna promossa da Confcommercio Cremona e dal quotidiano La Provincia, con il sostegno di Lgh e di Cassa Padana. L'appuntamento è in diretta sul profilo Facebook del quotidiano oppure sul sito del giornale. Ne sarà protagonista **Paolo Roversi**, scrittore, giornalista e sceneggiatore di Viadana, nonché promotore, ogni anno a fine gennaio, a Suzzara, del festival Nebbia Gialla. Roversi sarà intervistato da **Paolo Regina**, direttore artistico oltre che autore di romanzi gialli, e da **Paolo Gualandris** per La Provincia. «In pochi mesi ritroviamo Paolo Roversi, uno dei giallisti più amati – conferma Paolo Regina –. Non a caso i suoi romanzi sono tradotti in otto lingue. Ma se a renderlo famoso è stato il giornalista hacker, simpatico e scanzonato, Enrico Radeschi, protagonista dei suoi gialli, questa volta l'autore di Viadana presenta il suo secondo thriller con Sem. Sono pagine ricche di suspence. Dopo Addicted, anche Psychokiller è un libro che il lettore inizia e non lascia più fino alla fine, proprio per il ritmo della narrazione, per la sua agilità, per il continuo rilancio dell'azione». «Ho ambientato quasi tutti i miei romanzi a Milano – ha confermato Roversi – , una città che amo e che conosco profondamente quindi raccontarla mi viene quasi naturale. In questo thriller ho descritto il lato più oscuro della città in linea con il mood della vicenda e l'indole dei personaggi».

Filosofia È morto Giorello un intellettuale poliedrico

Il Covid-19 si è portato via il brillante pensatore, allievo di Ludovico Geymonat
Quattro giorni fa aveva voluto sposare la sua compagna Roberta Pelachin

MILANO Con la scomparsa del filosofo della scienza **Giulio Giorello** l'Italia della cultura perde un intellettuale poliedrico, divertito e divertente pur nel rigore degli studi, mai supponente ma anzi con il pallino della verifica e del dubbio, libero e dalle mille attività e passioni. Allievo ed erede di **Ludovico Geymonat** – una pietra miliare – nella cattedra di Filosofia della Scienza all'Università Statale di Milano era stato nominato, come riservato a chi fuori ruolo ha grande prestigio, professore emerito.
Giorello è morto, a 75 anni di età, nel pomeriggio di oggi nel capoluogo lombardo dove era nato il 14 maggio del 1945. Come lui stesso aveva spiegato in un articolo dove manteneva la consueta ironia sul Corriere della Sera, di cui era assiduo collaboratore, era stato ricoverato a causa del coronavirus per un paio di mesi al Policlinico. Finalmente dimesso una decina di giorni fa è tornato a casa con grande soddisfazione fra i suoi adorati libri. Dopo i primi giorni passati serenamente purtroppo però sono ritornati i problemi di salute. È rapidamente peggiorato – tutto fa presumere ai medici che si sia trattato di complicanze del virus anche se saranno le analisi a stabilirlo – fino a quando si è capito che non c'era più nulla da fare: quattro giorni fa ha sposato la sua compagna **Roberta Pelachin**. Non aveva figli.
Della sua inesauribile energia sono testimonianza il lavoro che ancora svolgeva, pur a una età importante, come direttore editoriale della collana di Filosofia della Scienza per la Raffaello Cortina Editore. Scriveva, come detto, per il Corriere della Sera ed era stato presidente della Società italiana di logica e filosofia della scienza ed appassionato di fumetti. Mantenendo un impianto internazionale e da divulgatore – quindi comprensibile anche ai non addetti ai lavori – il filosofo, peraltro laureato anche in matematica, si occupava, tra l'altro, di neuroscienze, paleontologia, psicologia evolutiva, fisica delle particelle, mitologia, ricerca filosofica e bioetica. Il libro ritenuto di maggior successo scritto da Giorello, era Di nessuna chiesa, un manifesto per la libertà di pensiero e di ricerca. In un tweet il premier **Giuseppe Conte** ha scritto «Giulio Giorello è deceduto. Filosofo raffinato, epistemologo, grande appassionato delle questioni riguardanti il «metodo» della scienza. Ha riflettuto intensamente anche su etica, politica, religione. L'Italia perde un grande pensatore, mai banale. Ci restano le sue dense pagine».

A sinistra Giulio Giorello con Andrea Bisicchia negli incontri organizzati al teatro Ponchielli A destra il filosofo morto ieri a causa di complicanze dovute al Covid 19

Il ricordo «Amico vero»

Mauro Ceruti racconta l'incontro ai tempi dell'università e la comune passione per la scienza

di **NICOLA ARRIGONI**

CREMONA «Ci siamo sentiti due settimane fa, era stato dimesso dal Policlinico, sembrava guarito dal Covid-19, ed invece così non è stato. Solo tre giorni fa aveva sposato la sua compagna». Così **Mauro Ceruti** parla dell'amico **Giulio Giorello**, filosofo della scienza morto ieri all'età di 75 anni. Il filosofo cremonese si è formato con Giorello, ha condiviso 40 anni di amicizia, prima da studente di **Ludovico Geymonat** di cui Giorello era assistente e allievo e poi da collega e intellettuale. «Giulio Giorello ha influenzato la mia ricerca e il mio pensiero – continua Ceruti –. Ebbi modo di conoscerlo in un seminario dedicato alla logica matematica e al calcolo delle probabilità, ero una matricola e a seguire quel corso eravamo in due – racconta col tono intimo di chi ha perso un amico e rivive per immagini incontri ed emozioni –. La sua passione e la sua capacità di analisi mi colpirono e conquistarono. L'anno dopo alla matematica abbinò la riflessione filosofica in un seminario che vide partecipare oltre 400 studenti in cui portò alla ribalta filosofi nuovi per l'Italia come **Karl Popper** e **Paul Feyerabend**. Ricordo Geymonat in un angolo che con uno sguardo affettuoso e autorevole lo guardava, orgoglioso del suo allievo».
Mauro Ceruti passando dai ricordi alla riflessione filosofica sul magistero di Giorello non può che osservare come «Giorello cercasse il pensiero nelle pieghe della scienza, ma soprattutto seppe essere intellettuale vero, un uomo che cercava e perseguiva una libertà di dire e ricercare, non apparteneva né a chiese né a pariti, una professione di indipendenza e libertà ben resa nel suo saggio Di nessuna chiesa – riflette il filosofo cremonese – Fu interlocutore autorevole dell'ambito della Cattedra per non credenti, istituita dal cardinale Carlo Maria Martini, Giulio era un intellettuale vero, una di quelle figure indipendenti e autorevoli, libere che non sono frequenti in Italia e che invece hanno casa in altri paesi, come la Francia».
In questo ricordare l'amico da quarant'anni e il collega Mauro Ceruti corre con la memoria al suo ultimo incontro pubblico il gennaio scorso: «Eravamo insieme a presentare i nostri due ultimi saggi – spiega –. Io presentavo il suo libro, Errore pubblicato da Il Mulino e lui il mio Evoluzione senza fondamenti, edito da Meltemi. E proprio la consapevolezza che la conoscenza si compia attraverso gli errori che facciamo ben racconta la vocazione scientifica e filosofica insieme di Giulio Giorello, amico fraterno».

Giulio Giorello insieme al filosofo cremonese Mauro Ceruti

© RIPRODUZIONE RISERVATA